



La via della Croce.

In copertina:

Hieronymus Bosch, *Cristo portacroce* (circa 1498), particolare.
Madrid, Museo del Palazzo reale.

Pro manuscripto

Luigi Galli

La via della Croce.

Meditazione sul cammino di Gesù verso la Croce.



Asina di Balaam

La via della Croce.

La tradizione della 'Via Crucis' è giunta, già dai primi secoli del cristianesimo, da Gerusalemme in Occidente e dall'Occidente, dopo aver subito varie trasformazioni (si è arrivati a 24 stazioni!), è rimbalzata di nuovo a Gerusalemme. Così i pellegrini si aspettavano di trovare a Gerusalemme il percorso che avevano conosciuto in patria. In questo modo è nata a Gerusalemme la Via Crucis della devozione. Centinaia di milioni di donne e di uomini cristiani hanno percorso le 14 stazioni della Via Crucis di Gerusalemme. Vorrei suggerire - in preparazione alla celebrazione liturgica della Pasqua - di seguire il cammino di Gesù verso Gerusalemme cercando di coglierne il senso interiore. Ne potrebbe venire per noi la possibilità - attraverso la preghiera, la meditazione e la Liturgia - di compiere la nostra Via della Croce seguendo i passi compiuti da Gesù.

Un Messia diverso.

Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio». Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno. «Il Figlio dell'uomo - disse - deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno». Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. (Lc. 9,20-24).

Pietro ha appena detto: 'Tu sei il Cristo' e subito Gesù precisa il suo modo scandaloso di essere Messia. 'Il figlio dell'uomo deve soffrire molto'. Perché 'deve'? Perché il Messia-Gesù non sarà il restauratore della gloria di Israele ma colui che compie la volontà di Dio per la

salvezza dell'intera umanità. Di fronte a questo annuncio per ben tre volte la risposta del gruppo dei discepoli è negativa. Questo atteggiamento può essere causato dalla paura di essere coinvolti nel progetto di Dio, proclamato e reso presente da Gesù, che passa attraverso la strada stretta della sofferenza e della condanna a morte. I Vangeli ricordano con crudezza impietosa i dubbi, le paure e la perplessità dei discepoli di fronte ad un Messia del genere.

Ma Gesù non si ferma: *'Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso'*. Questa espressione deve essere interpretata bene; sovente viene vista come l'invito di Gesù a lottare contro se stessi e contro i propri desideri. Ma questa interpretazione è riduttiva; in realtà questa espressione va intesa più o meno in questo modo: *'Chi vuol fare con me il percorso della Croce deve accettare di essere considerato un rinnegato e stare con me dalla parte perdente'*.

Appare, allora, che la richiesta di Gesù è quella di intraprendere un cammino di libertà; un cammino severo e impegnativo perché la posta in gioco è la vita stessa. La libertà richiesta per portare la Croce è la libertà del Vangelo. Tutti desideriamo il nostro bene e la nostra salvezza; ma spesso immaginiamo che, avendo questo fortissimo desiderio, abbiamo anche la capacità di compierlo. Gesù ci dice che la realizzazione del nostro bene passa dal liberarsi dalla superbia e affidarsi a Colui che ridona noi a noi stessi.

'Chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà': è il paradosso fondamento della vita cristiana. Posso mettermi al sicuro solo sulla Via della Croce: ogni gesto donato sarà un gesto ritrovato.

A muso duro.

'In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: Mettetevi bene in mente queste parole: il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini'. Essi però

non capivano queste parole: restavano per loro così misteriose che non ne coglievano il senso, e avevano timore di interrogarlo su questo argomento.

Nacque poi una discussione tra loro, chi di loro fosse più grande. Allora Gesù, conoscendo il pensiero del loro cuore, prese un bambino, se lo mise vicino e disse loro: 'Chi accoglierà questo bambino nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Chi infatti è il più piccolo fra tutti voi, questi è grande'...Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, egli prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé. (Lc. 9, 44-48.51-52).

I discepoli non capiscono e fanno finta di niente: continuano a progettare il cammino verso Gerusalemme come una 'marcia verso il potere'; hanno qualche dubbio perché le parole di Gesù erano state chiarissime ma preferiscono non approfondire. Anche noi non capiamo e pensiamo che la Via della Croce possa essere poco più che un rito commemorativo; invece è il criterio della vita cristiana.

Per questo Luca pone in questo contesto l'elogio dell'infanzia spirituale. Il cammino della Croce non è per gli ingenui o i 'sentimentali', ma per i coraggiosi che si affidano e si fanno piccoli di fronte al Mistero.

Bisogna, come Gesù, mettersi in cammino 'a muso duro' (questa è la traduzione letterale dell'atteggiamento di Gesù) verso la città della Croce. 'A muso duro'...ma come bambini, cioè con umiltà e mitezza. La vita cristiana difficilmente è una vita eroica, più spesso è una vita di chi ha il coraggio - suscitato dallo Spirito Santo - del gesto estremo di allargare le braccia; Gesù risorto così si rivolge a Pietro per indicare che ormai è 'maturo' (presbitero): *'Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio (maturo) tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi.'* (Gv.21, 18).

Possono camminare portando la Croce con Gesù solo coloro che lo capiscono e lo accolgono come l'Agnello mansueto condotto al macello: *'Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero'*. (Mt.11,29-30).

Al posto mio.

Il cristiano può seguire Gesù verso la città santa della Pasqua perché Gesù ha seguito ogni uomo nella debolezza dell'umanità. Gesù, come Messia diverso e inaspettato, ha presentato un 'Dio capovolto' che non chiede nulla agli uomini ma che, per amore, si mette ai loro piedi. Nella Via della Croce Gesù offre lo spettacolo evidente del Padre carico di misericordia; questo Padre ha chiesto al Primogenito di mettersi nelle mani dei suoi fratelli perché facessero di Lui quello che volevano. Ma un Dio che perdona settanta volte sette è uno scandalo e quindi va tolto di mezzo per salvare l'onore della religione'.

Nella Via della Croce non possiamo dimenticare due icone che ne esplicitano in modo evidente il significato: l'icona del servo e l'icona dell'amicizia fedele fino alla fine.

L'icona del servo: *'Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto... Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo*

e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi». (Gv. 13, 1-5.12-15).

Gesù lava i piedi ai discepoli per far capire il senso profondo dell'Eucaristia e della Chiesa; amarsi come fratelli è il comandamento nuovo che ha potuto nascere solo a Gerusalemme, luogo delle Rivelazione di Dio e della liberazione dell'uomo.

L'icona dell'amicizia fedele fino alla fine: 'Gesù domandò loro di nuovo: 'Chi cercate? '. Risposero: 'Gesù, il Nazareno'. Gesù replicò: 'Vi ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano', perché si compisse la parola che egli aveva detto: 'Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato'. (Gv.18, 7-9).

Non c'è amore più grande di colui che dà la vita per i propri amici; se non si è pronti a mettersi al posto degli altri è bene fermarsi qui e interrompere la Via della Croce. I discepoli sono fuggiti; anche oggi molti, a questo punto, preferiscono fuggire.

Restare nel Mistero.

Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. (Mt.27, 39-42).

Siamo nel cuore del Mistero. Gesù aveva la possibilità di scendere dalla Croce e così questo miracolo sarebbe stato decisivo per la sua credibilità. Ma Gesù rimane sulla Croce. Perché? La risposta è pos-

sibile solo se si ha il coraggio di restare sotto la Croce per scoprire come possiamo entrare nel suo Mistero.

Ci può aiutare qualche passaggio:

- ⇒ Il nostro mondo è opaco e, insieme, trasparente. Infatti Dio non si occupa del mondo eppure il mondo non esisterebbe senza di lui; Dio è un Padre provvidente, ma il più delle volte sembra che non provveda; tutto parla di lui, ma ciò che esiste è visibile solo perché ha fatto un passo indietro. Perché tutto ciò? Per la nostra libertà? Per non confondersi col mondo? Per dirci che il Male viene dal nemico e non da lui? Tutto questo e altro ancora.
- ⇒ Ma questo mondo 'opaco' è amato da Dio, ma se questo amore è così nascosto come fanno gli uomini a sapere che Egli li ama quasi più del Figlio? Questo problema è un tormento per Dio. Con la nostra piccola intelligenza dobbiamo comprendere il tormento di Dio ed avere pietà di Lui come ha fatto Giobbe rifiutandosi di maledirlo in faccia.
- ⇒ Il nostro Dio 'fa di tutto' e ci dona il Figlio...consegnandolo sulla Croce. Ma questo è un vero rompicapo. La crocefissione di Gesù ha delle spiegazioni così ovvie e semplici; tutto è spiegabile senza nessuno 'strano mistero'; conosciamo tutto della Croce di Gesù: la sua sofferenza, i progetti falliti, l'odio dei potenti che fanno quello che vogliono, una religione tradizionalista e ancorata alla Legge, una folla senza testa... è tutto così prevedibile. Se Gesù fosse sceso dalla Croce tutto sarebbe stato diverso. Se vogliamo continuare a stare sotto la Croce abbiamo bisogno di una grande umiltà.
- ⇒ Tutte le ipotesi sono possibili ma noi dobbiamo seguire quella che ci permette di scoprire l'amore più grande. Appare alla nostra intelligenza un lampo che offre alla libertà la possibilità

di vedere il Mistero nella banalità dei segni di una morte voluta da un potere crudele. La morte di Gesù in Croce solleva il velo e appare il volto di Dio e il volto dell'uomo. La Croce è lo spettacolo dell'amore divino che abbraccia fino alla morte la condizione umana; un amore eccessivo che rischia di non essere capito. E' un amore che non si impone perché vuole essere riamato nella libertà di una scelta e non per la straordinarietà di un evento. Questa straordinarietà arriverà con la Resurrezione, ma anch'essa non si 'imporrà' con l'evidenza dei sensi ma con l'evidenza della fede, cioè della libertà che ama.

⇒ Così, stando davanti al Mistero, siamo posti di fronte ad un'alternativa: o la banalità di una pratica crudele ma compiuta di frequente come una 'cosa normale'; oppure il paradosso di Dio che si rivela come l'Uomo dei dolori perché ama 'da morire' la sua creazione e gli esseri umani.

È la scelta che, per prima, ha affrontato la comunità cristiana degli inizi. Così ce la racconta S. Paolo:

'Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dov'è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? ... Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini' (1° Cor. 1, 20.22-25). La fede passa per questa 'porta stretta'; con la Croce si entra nella realtà e si vede la luce, attraversando il buio senza restarne prigionieri.

Botta e risposta.

'Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna' (Gv. 3,14-15).

'E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto' (Gv.19,34).

Il mistero della Croce è talmente grande che solo una contemplazione assidua può introdurci nella comprensione del Mistero. Per far questo potrebbe essere utile esercitarsi nell'immaginare quali sono le domande che - oggi - la Croce ci mette innanzi e quali sono le risposte che essa ci offre: oggi la Croce che umanità 'incrocia'?

- ⇒ L'Occidente vive nella nebbia e in questa nebbia c'è il rischio che si perda e che, in qualche modo, vada in frantumi e si 'sciolga'. La Croce dice: 'Alzate lo sguardo, non tenete la testa bassa sul vostro tornaconto, sulla razza, sulla vostra nazione'. La Croce dice: 'Attirerò tutto a me'; alzando lo sguardo ci accorgeremo che sopra la nebbia c'è il sole.
- ⇒ Dio è stato abbandonato e la fede rischia di essere del tutto irrilevante nella società; i ritmi di vita spesso non sono più umani e ci si dimentica, presi dalle storie, di comprendere il senso della Storia. Tutto - in tempo reale - è diventato contemporaneo e non vediamo più il futuro. Dio sfugge al presente: per lui mille anni è come il giorno appena trascorso; per noi queste parole fanno parte di una lingua dimenticata. I nostri tempi sono troppo veloci per i tempi di Dio e noi siamo troppo distratti per pensarci.
- ⇒ L'uomo è in sofferenza; il volto umano spesso è sfigurato per questo il cristiano soffre e fatica a ritrovarsi perché senza l'uomo per il cristianesimo non c'è possibilità di attecchire. I

volti sono spesso sfigurati oppure diventano maschere. Così ci si allontana sempre più dalla realtà. La Croce dice: 'Apri gli occhi, riconosci il dolore, guarda tua sorella e tuo fratello e cerca di metterti nei loro panni'.

Dalla Croce vengono anche le risposte:

- ⇒ L'albero, cioè il riferimento, il sole e la luce. Può la Croce essere luce? Sì, perché parlando il linguaggio dell'amore infinito indica la strada della libertà compiuta. La Croce ci dice: 'Legati all'albero della vita'; Giuda aveva una corda e si è impiccato; il discepolo ha anche lui una corda ma non per impiccarsi; con essa si 'lega all'albero' per amare. Gli alberi non servono per appendersi ma per alzarsi.
- ⇒ Il serpente che parla è il Satana, ma quello che tace è Gesù. Il silenzio e la calma della contemplazione introducono alla comprensione del Mistero: devi cercare di vederlo per poterlo vedere. Allora guardiamo al trafitto, cioè a Gesù in Croce. Il Vangelo della Croce è sempre nuovo e ti dice: guarda Gesù, ama Gesù, coltiva Gesù, impara a stare con lui; prega, adora, ringrazia, offri tutto.
- ⇒ Riconoscere il volto della sorella e del fratello. Costruire la fraternità universale; una globalizzazione senza volti, cioè senza amore, fatta di interessi e di convenienza, può essere curata e guarita solo dalla globalizzazione della fraternità. La Croce ha le braccia aperte ai quattro angoli del mondo. Guardiamo l'immagine sulla moneta italiana da un euro: c'è l'uomo. Può essere una croce oppure una X; bisogna scegliere: la Croce abbraccia, la X inchioda nel dubbio. Con la Croce c'è la vittoria del Risorto; con Lui l'uomo vince: non c'è nessuna X ed escluso il pareggio.

Ripartire dal Sepolcro.

O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova...Infatti chi è morto, è liberato dal peccato. Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù. (Rom. 6, 3-4. 7-11).

Questo brano di S. Paolo ci dice due cose importanti: quello che è successo a Gesù è successo anche a noi; con il Battesimo ci è stata donata una reale vita nuova che può diventare la forza e la gioia della quotidianità che ci è data da vivere. Se le cose stanno così noi progressivamente dobbiamo prenderne coscienza. Questa progressiva presa di coscienza come avviene? Non è una conquista: la vita nuova è grazia; non è un privilegio: è una missione; non è un segreto: lo sanno tutti; non ce l'hai solo tu: hai milioni di sorelle e di fratelli con la stessa vocazione. Ci si chiede spesso che cosa mai significhi 'vita spirituale'; ora lo sappiamo: la vita spirituale è prendere coscienza di ciò che il Battesimo ha fatto di noi e progressivamente assimilarlo nei pensieri, nei sentimenti, nella nostra psicologia, nello stile di vita. La cura della 'vita spirituale' dovrebbe stare sommanente a cuore ad ogni cristiano. Ognuno conosce ciò che gli può servire per portare i frutti della Resurrezione; a modo di esempio vorrei indicare solo alcune che mi paiono importanti:

- ⇒ Mettersi ai piedi di Gesù come Maria. *'Mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta*

ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta' (Lc. 10,38-42). Maria, stando ai piedi di Gesù, ha scelto la parte migliore cioè ha capito che è indispensabile chiederti chi sei prima di chiederti che cosa fare. Gesù non dice cosa fare; dice: 'Seguimi! '. Questo stile permette di scoprire la libertà e la leggerezza del Vangelo. C'è una bella notizia per te: cerca il Regno, cioè Gesù, e tutto il resto l'avrai in aggiunta.

- ⇒ L'umiltà, cioè il riconoscimento del primato di un Altro; tu sei secondario e non starai mai al vertice e avrai solo Dio sopra di te. L'umiltà è la virtù decisiva per portare frutti sulla Via della Croce. Il cristiano non si esalta e tutto sopporta; con l'umiltà tutto è possibile. *'L'amore umile è una forza formidabile, la più grande di tutte, come non ce n'è un'altra' (F. Dostoevskij).*
- ⇒ L'umiltà porta in dote la libertà; avere uno stile mite e umile vuol dire essere liberi. *'Nessuno ponga il suo vanto negli uomini, perché tutto è vostro: Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio'. (1°Cor.3 ,21-23).*
- ⇒ Quest'uomo Crocifisso, inchiodato, paralizzato nel dolore e messo nel sepolcro è il prezzo della tua libertà e insieme ti svela il segreto della libertà: fare le cose solo per amore. La libertà è possibile solo se non diventi possesso di nessuno e così potrai costruire legami che diventano amore; primo fra tutti il legame con Dio. Ingannati dal 'Serpente parlante' gli uomini hanno paura di Dio e - oggi che possono - se ne liberano; ma scoprono di essere nudi e impauriti: dagli altri, dal dolore, dalla povertà, dalla solitudine, dalla morale del dono di sé e dalla morte.

La via della Croce.

